

Mario Cianfoni

AA.VV.

Ada Gobetti scrittrice e intellettuale

a cura di Elisiana Fratocchi

«Mosaico italiano»

XIII, 8

2021

ISSN 2175-9537

Paolo di Paolo, *«Ci vorrebbero cinque romanzi»: un profilo di Ada Gobetti*Elisiana Fratocchi, *Studi, appunti e avantesti. Una panoramica dell'archivio letterario di Ada Gobetti*Marta Vicari, *Temi della formazione intellettuale di Ada Prospero nel suo carteggio con Piero Gobetti*Daniel Raffini, *L'esordio di Ada Prospero su «Energie Nuove»: critica letteraria, politica, slavistica e traduzione*Angela Arceri, *Ada e la letteratura per ragazzi*Brigitte Maurin Farelle, *Il Diario partigiano, diario di una parola mantenuta?*

Il volume monografico della rivista «Mosaico italiano» dedicato a Ada Gobetti (curato da Elisiana Fratocchi) ci presenta, sotto una rinnovata luce critica, aspetti poliedrici e ancora poco esplorati della scrittrice piemontese. I contributi che lo compongono hanno una fisionomia critica variegata, sia per approccio d'indagine che per taglio espositivo, ma, nonostante ciò, il quadro delineato risulta decisamente denso e ricco di spunti.

Il saggio di apertura è affidato alla penna di Paolo Di Paolo, abile nel ricostruire una biografia letteraria della scrittrice, sintetica ma allo stesso tempo puntuale negli snodi più importanti del percorso esistenziale di Gobetti. Di Paolo, scegliendo un taglio decisamente divulgativo, individua due elementi cardine, come se fossero una sorta di confine da “educazione sentimentale”, che determinano e orientano gli sviluppi non soltanto della prosa della scrittrice ma anche delle sue coordinate emotive: il legame con Piero Gobetti e l'impegno nella Resistenza.

Di diversa natura, invece, è il contributo di Elisiana Fratocchi, molto dettagliato nel ricostruire la fisionomia del Fondo archivistico dell'autrice conservato presso la Sala Archivio Ada Prospero Gobetti del Centro Studi Piero Gobetti di Torino. La studiosa ha il merito di mettere ben in evidenza la natura molteplice delle carte d'autrice, offrendo così diversi spunti utili ad aprire nuovi sentieri critici. Al di là delle lettere scambiate tra Ada e Piero Gobetti, sembrano di considerevole interesse anche i taccuini giovanili, i quali offrono la possibilità di rintracciare alcuni legami con la successiva produzione letteraria, dimostrando quindi una certa solidità di ispirazione da parte della scrittrice. Altri materiali degni di nota sono quelli relativi al *Gallo Sebastiano*, agli interventi sulla letteratura per l'infanzia e ai vari contributi e riflessioni sulle traduzioni, sull'attività di confronto, studio e ricerca (in questa direzione è prezioso il contatto con Benedetto Croce).

La nascita e lo sviluppo del rapporto umano e sentimentale tra Piero e Ada Gobetti è delineato dalle riflessioni di Marta Vicari, che ne ripercorre le tappe più significative mettendo in evidenza alcuni aspetti di non poco conto. Per esempio, le lettere tra i due non sono soltanto uno scambio privato, ma offrono uno spaccato discretamente informato della società letteraria e culturale della Torino dell'epoca. Inoltre, dal carteggio emerge come il loro rapporto abbia mostrato una serie di dinamiche nelle quali la figura di Ada non sempre riusciva a trovare un equilibrio nei confronti del compagno. Ne sono un esempio le lettere in cui i coniugi si confrontano sugli autori classici della

letteratura italiana. Questo dialogo ha il merito di affinare le capacità critiche di Ada che, da lì a poco, avrebbe iniziato a scrivere per la rivista «Energie Nove», occupandosi soprattutto di autori contemporanei. In tale attività prendono un discreto spazio tre autori legati alla Grande Guerra e a una certa idea di solidarietà popolare, ovvero Slataper, Jahier e Stuparich. Dal carteggio emerge anche l'interesse filosofico dei due, soprattutto per mezzo della lettura di Croce, consigliata da Piero a Ada per «schiarirsi le idee» (p. 15). Nonostante la morte di Piero, la scrittrice continuerà a scandagliare i temi ispirati dal loro scambio, in particolare la letteratura per l'infanzia e le traduzioni, due aspetti affrontati nel carteggio e sui quali Piero mostrò molta attenzione, tanto da essere il primo lettore e critico degli scritti della compagna.

Il contributo di Daniel Raffini si concentra su un'altra attività che ha legato Piero e Ada, ovvero la fondazione della rivista «Energie Nove» e la strettissima collaborazione che la scrittrice garantì sin dai primissimi momenti di vita del periodico. Anche se al momento dell'adesione sia Ada che Piero erano giovanissimi, la conduzione del lavoro editoriale, di ricerca e di divulgazione sembra già denotare una maturità simile a quella che poi caratterizzerà le fasi successive. I primi contributi di Ada si concentrano su aspetti che hanno come fulcro tematico la lotta per l'indipendenza e la visione della giovinezza come forza necessaria per un rinnovamento culturale. Non è un caso, dunque, che la giovanissima scrittrice si concentri su due poeti come Mickiewicz e Slowacki, simboli delle lotte di indipendenza polacche. Coerentemente con l'interesse per gli autori italiani della Grande Guerra, la scrittrice si dedica anche al diario bellico *Dal Carso al Piave* di Mario Puccini, anche se si mostra molto polemica, dal momento che lo considera eccessivamente provinciale e privo di slancio. Stessa mancanza riscontrata, nel numero successivo della rivista, nella poetica di Gozzano, reputato troppo insofferente e rinunciatario, ponendosi così – se volessimo fare un confronto ideale di massima – agli antipodi rispetto alla coppia Piero-Ada. Ultimo aspetto decisivo, pensando sempre al lavoro di collaborazione tra i due Gobetti, è la serie di articoli e traduzioni dedicate allo scrittore russo Andreiev, che, oltre ad avere una certa rilevanza culturale, segna l'avvio del percorso di Ada come slavista.

Angela Arceri, in seguito, si concentra sull'attività di Ada relativa alla letteratura per l'infanzia. Prima di affrontare il tema nello specifico, inquadra sotto una particolare luce l'impegno della scrittrice nella creazione di storie per bambini e ragazzi. Facendo riferimento a una delle colonne portanti del pensiero di Ada Gobetti, ovvero che la letteratura è il riflesso di una certa moralità, una forza vitale che forgia le menti umane, la letteratura per l'infanzia, allora, dovrà meritare un'attenzione particolare perché il suo ruolo educativo è di primaria importanza. Se è vero che la letteratura è un dialogo con sé stessi e con l'Altro, una letteratura per l'infanzia onesta e edificante non può che creare una società migliore e più libera, una società non più annichilita e fiaccata da uno stanco conformismo. Tali aspetti vengono rintracciati dalla studiosa a partire da un'ampia disamina sul romanzo per l'infanzia più noto della scrittrice, *Storia del gallo Sebastiano, ovvero il tredicesimo uovo*. L'exkursus sui temi principali permette di cogliere come tale lavoro si differenzi dai classici esempi di romanzi di formazione per l'infanzia ottocenteschi, per il sostrato autobiografico che soggiace alla scrittura delle vicende del piccolo galletto stravagante e diverso: proprio la sua diversità, in un primo momento patente di imbarazzo e vergogna, sarà la caratteristica che più lo esalterà e diverrà l'elemento principale che mette in discussione l'ordine costituito (il riferimento non troppo celato è al regime fascista), percepito come asfittico e probabilmente diseducativo. Un approccio del genere lo si ritroverà anche nel successivo romanzo, *Cinque bambini e tre mondi*, pubblicato nel 1952, in cui si prefigura un mondo in rovina dopo una guerra: l'occasione "distopica" permette l'avvio della canonica situazione per cui alcuni bambini, grazie all'aiuto di uno scienziato stravagante rintanato in una grotta semi-angusta, hanno la possibilità di viaggiare tra mondi paralleli e fantastici, che conservano caratteristiche riconducibili al contesto contemporaneo dell'autrice. Tramite gli occhi dei bambini, dunque, la scrittrice torinese sottolinea

che per dar vita a cittadini migliori e realmente liberi è necessaria una letteratura sana in grado di proporre dei controvalori rispetto all'omologazione imperante.

Il volume si chiude col contributo più esteso della raccolta, scritto da Brigitte Maurin Farelle, dedicato al *Diario partigiano*. La prospettiva di analisi che offre la studiosa si muove su due campi, ovvero quello «ideologico e sentimentale» e quello «strettamente [...] letterario» (p. 29), ed esalta il valore estetico dello scritto, molto spesso trascurato a favore dell'elemento documentario. Farelle, inoltre, individua distintamente i due nuclei fondanti del *Diario*, ovvero quelli eminentemente diaristici e quelli invece maggiormente narrativi, ravvisando nei due movimenti i tratti di un vero e proprio «percorso iniziatico» (p. 30) caratterizzato dalla lotta di Resistenza che si fa motivo solido di identità sia personale che collettiva. Tale dinamica, quindi, implica anche un certo grado di scandaglio interiore, soprattutto nelle sezioni relative all'occupazione nazista e al conseguente stato di ansia e tensione che, al netto della loro componente di apprensione, denotano un percorso di solida costituzione del sé di Ada. La voce della scrittrice, perciò, si fa marca di autocoscienza ma anche motivo aggregante che cerca di tenere insieme il voci circostante, un concertato che è il riflesso di una situazione convulsa che deve essere necessariamente ricondotta a una canalizzazione per far sì che le parti coinvolte nella lotta non si disgreghino. A tal proposito è molto interessante la panoramica che offre la studiosa sul rapporto, a livello narrativo, tra l'emergere della voce diretta di Ada e la riproposizione che questa fa di diversi dialoghi delle voci partigiane coinvolte nella lotta, come se appunto la voce diretta e indiretta della scrittrice fosse garanzia di raccordo tra le varie esperienze esistenziali. Altri aspetti meritevoli di interesse sono quelli dedicati ai tempi della narrazione e al concetto di percezione del reale all'interno delle pagine del *Diario*. Soprattutto in quest'ultimo caso è come se Ada Gobetti voglia, in diversi punti, mettere a confronto una realtà quotidiana, esperibile nella concretezza dei suoi fatti, con una interiore che è molto più sfumata, la quale spesso si configura come filtro emotivo con il quale l'autrice interpreta il circostante: per fare un esempio abbastanza canonico, la visione di alcuni paesaggi diventa correlativo oggettivo di stati d'animo ben definiti. In questo senso, il gradiente di letterarietà del *Diario* emerge in maniera piuttosto evidente, permettendo così di conferire un certo valore estetico a una scrittura apparentemente solo documentaristica. Ed è proprio questo gradiente letterario a delineare tre funzioni che Farelle mette bene in evidenza a conclusione del suo scritto: narrativa, poetica e morale. In sostanza, il *Diario partigiano* si fa emblema non soltanto di un'esperienza fondamentale della vita di Ada Gobetti, ma anche di tutto il suo universo creativo e scrittorio.

Il merito principale di questo volume monografico (e del lavoro di raccordo della curatrice), dunque, è quello di restituire un percorso decisamente variopinto e sfaccettato su un'autrice che forse, a torto, viene ancora relegata a dei margini di frontiera della nostra storia culturale e letteraria. Un merito che si spera possa aprire nuove prospettive di dialogo e di ricerca, anche in chiave comparata con altrettanti autori e autrici che con Ada Gobetti condividono prospettive analoghe.